

Federculture, FAI – Fondo Ambiente Italiano e Italia Nostra lanciano alcune proposte per il rilancio della Capitale



## Roma: non c'è economia senza cultura. Proposte per un nuovo modello di città

Raffaella Ansuini

Nel momento in cui la Capitale si appresta a rinnovare il proprio governo, Federculture, FAI e Italia Nostra hanno lanciato alcune proposte per rilanciare la città di Roma.

“Le idee di Federculture per un cambio radicale, non sono solo un grido di allarme, ma di partecipazione, di vitalità di idee, per lanciare un messaggio: ‘Noi ci siamo’”. Così, con l'intervento del presidente di Federculture **Roberto Grossi** ha preso il via la conferenza stampa dal titolo “Roma: non c'è economia senza cultura”.

Sei i punti presi in esame e altrettante le proposte:

- 1) La cultura al centro del modello di sviluppo e della programmazione per i prossimi 5 anni. Sì, perché negli ultimi 10 anni vi è stato un crollo dell'investimento in cultura, dal 4% al 2,23%. Vale a dire, in termini di importi, che la spesa per la cultura per abitante è stata pari a euro 33, rispetto a città quali Milano in cui la spesa è stata pari al doppio, ovvero 66 euro. La proposta è che il prossimo **vice sindaco** di Roma sia anche il **responsabile della cultura** e che abbia un mandato ampio e centrale nelle politiche complessive della giunta;
- 2) Ristrutturare il sistema dell'offerta culturale, poiché appare oggi in grave difficoltà: si riducono le produzioni, diminuiscono le iniziative anche la domanda risponde con flessioni generalizzate. La proposta: Roma, nell'ambito della gestione culturale può divenire il luogo di sperimentazione e attuazione di nuovi **modelli di governance**. Attuare, dunque, un sistema di produzione di offerta culturale policentrico che si sviluppi attraverso

l'integrazione di diverse reti;

3) Roma diventi un laboratorio di **produzione creativa**. Roma deve tornare a investire nel e per il contemporaneo. I due musei, *MAXXI* e *MACRO*, devono dialogare fra loro, ovvero devono fare sistema. La proposta: rendere Roma una fabbrica di cultura contemporanea, favorendo la nuova creatività artistica;

4) Programmazione e certezza dei finanziamenti. Rendicontazione dei risultati. La proposta: l'amministrazione pubblica deve farsi garante della programmazione e della certezza degli investimenti per il settore, con una chiara politica di indirizzo, almeno a medio termine. Occorrono, quindi, programmi e bandi pluriennali per l'erogazione di fondi, subordinati però a criteri precisi e stringenti e alla definizione di obiettivi trasversali;

5) Sostenere la produzione culturale per un'occupazione permanente di qualità. La **cultura**, con l'indotto che ad essa in qualche modo afferisce, è dunque un **bacino occupazionale** per la città di primaria importanza, non solo in quantità ma anche in qualità. La proposta: destinare il 25% degli introiti derivanti dalla tassa di soggiorno, pari a 13,25 milioni di euro dei 53 raccolti nel 2012, a investimenti nella produzione culturale, per sostenere e far crescere le migliaia di imprese che operano in tali ambiti e che, in maniera diretta o indiretta, possono diventare generatori di nuova occupazione stabile e qualificata;

6) Tutela, pianificazione e promozione coordinate. A fronte della concorrenza di altre destinazioni turistiche, la proposta è quella di destinare, realmente, almeno il 25% degli introiti derivanti dalla tassa di soggiorno (vedi punto 5) a investimenti nella tutela della città sotto il profilo urbanistico, del decoro dei luoghi e della fruibilità del patrimonio culturale.

Concludo con una parte dell'intervento del presidente del FAI, **Andrea Carandini**, che ben sintetizza la situazione: "Dobbiamo ripartire dal terziario, occorre raccontare la cultura. Bisogna rivoluzionare il modo di concepire la tutela, la valorizzazione. Bisogna che a Roma si mettano a sistema i poli nevralgici della cultura, per una cultura culturale".

*Pubblicato giovedì 6 giugno su QuotidianoArte*